



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI CAMILLUS DI ROMA
CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ
X CICLO - A.A.2024/2025

Progettazione del PDF e del PEI

Progetto di Vita e modelli di Qualità della Vita: dalla programmazione alla valutazione

Primo incontro

Scuola Sec. di II Grado

Doc. Salvatore Vitiello



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI CAMILLUS DI ROMA
CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ
X CICLO - A.A.2024/2025

Obiettivi del corso:

Comprendere le finalità e il quadro normativo del P.D.F. e del P.E.I. nella scuola inclusiva - Analizzare il concetto di Progetto di Vita e la sua integrazione all'interno del PEI secondo la normativa vigente - Approfondire i modelli teorici e gli strumenti di valutazione della Qualità della Vita nelle persone con disabilità - Acquisire competenze nella progettazione educativa individualizzata, orientata alla realizzazione del Progetto di Vita. Identificare criteri e metodi per monitorare e valutare l'efficacia degli interventi inclusivi nel contesto scolastico - Sviluppare la capacità di elaborare documenti di programmazione, valutazione e coerenti con gli standard di qualità riconosciuti - Promuovere la collaborazione multidisciplinare e il coinvolgimento della famiglia nei processi di progettazione e valutazione - Riflettere sulle implicazioni pedagogiche e organizzative per una didattica mirata all'inclusione e al benessere globale dello studente.

Metodo didattico: introduzione dell'argomento attraverso slide e lezione dialogata, studio e analisi di documenti, redigere materiale utile per la pratica didattica.

Durata: ore 30

CFU: 4



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI CAMILLUS DI ROMA
CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ
X CICLO - A.A.2024/2025

CONTENUTI:

- Evoluzione Storica della normativa per l'inclusione scolastica
- Apertura di nuovi scenari per l'inclusione
- La valutazione delle competenze negli esami di Stato
- Governance dell'inclusione
- **Concetto di Progettazione educativa**
- **Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali**
- **L'ICF-CY e le funzioni**
- **I documenti diagnostici: PDF e PEI**
- **Il nuovo Modello di PEI su base ICF**

Evoluzione Storica della normativa per l'inclusione scolastica

[Legge 118/1971](#) - L'articolo 28 disponeva che l'istruzione dell'obbligo doveva avvenire nelle classi normali della scuola pubblica

superava



il modello dello scuole speciali, che tuttavia non aboliva, prescrivendo l'inserimento degli alunni con disabilità, comunque, su iniziativa della famiglia, nelle classi comuni.

[Legge 517/77](#)

Stabilisce con chiarezza strumenti e finalità per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, da attuarsi mediante la presa in carico del progetto di integrazione da parte dell'intero Consiglio di Classe.

Introduce



l'insegnante specializzato per le attività di sostegno

Evoluzione Storica della normativa per l'inclusione scolastica

Legge 104/92 - Raccoglie ed integra tutti gli interventi legislativi promulgati dopo la L. 517/77, divenendo il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

Ribadisce
e amplia

il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità.

Impegna

lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psico- motori, per i quali prevede interventi riabilitativi.

**Gli articoli
della Legge 104/92
che fanno riferimento al
Piano Educativo Individualizzato
(PEI) sono principalmente
gli art.li 12, 13, 14, 15 e 16**

Ribadisce



Articolo 12 comma 5 -

Disciplina la redazione del PEI che deve essere predisposto congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL, dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, e in collaborazione con i genitori o chi esercita la potestà parentale.

È finalizzato a garantire l'effettivo diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con handicap.

Gli articoli della Legge 104/92 in relazione al PEI

Articolo 13 – Integrazione scolastica

Collega direttamente il PEI specificando il ruolo fondamentale dell'insegnante di sostegno, che deve partecipare attivamente alla redazione e alla messa in pratica del PEI, assicurando il supporto necessario all'alunno disabile nel contesto scolastico.

Articolo 15 - Formazione degli operatori scolastici - Solleva l'importanza della formazione specifica per docenti e operatori scolastici coinvolti nel PEI, affinché siano aggiornati sulle metodologie e sulle strategie didattiche più adatte agli alunni con disabilità.

Articolo 14 - Interventi integrati e coordinati

Stabilisce la necessità di interventi integrati tra scuola, famiglia, servizi sanitari e sociali per l'effettiva realizzazione del PEI, sottolineando il carattere multidisciplinare e multidimensionale dell'intervento educativo.

Articolo 16 - Agevolazioni e sostegni

Prevede agevolazioni per l'alunno e la famiglia in relazione alla frequenza scolastica e al percorso previsto nel PEI, inclusi aspetti collaborativi tra scuola, servizi sanitari e istituzioni locali.

Gli articoli della Legge 104/92 in relazione al PEI

Altre disposizioni collegate

La *diagnosi funzionale* e il *profilo dinamico funzionale*, fondamentali per la redazione del PEI, sono previsti dalla normativa di riferimento collegata alla Legge 104/92.

L'obbligo di verifica e aggiornamento periodico del PEI per garantirne l'efficacia nel tempo e l'adeguatezza agli sviluppi della situazione dell'alunno.

Questi articoli e le loro disposizioni complessive costituiscono il quadro normativo che assicura la centralità del PEI come strumento fondamentale per il diritto allo studio degli alunni con disabilità, fungendo da documento guida per tutte le azioni educative e di sostegno.

Evoluzione Storica della normativa per l'inclusione scolastica

Il PEI è il fulcro del percorso di integrazione scolastica elaborato in modo collegiale ed è il documento che definisce modalità, tempi e strumenti dell'intervento educativo per alunni con disabilità.

Testo Unico (D.lgs. 297/1994).

La parte della L. 104/92 che riguarda l'istruzione, nel 1994 viene trasferita nel Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione.

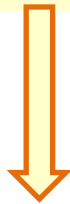
Evoluzione Storica della normativa per l'inclusione scolastica

Legge 170/10 – Nuove norme in materia di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) in ambito scolastico



Riconosce quali D.S.A.:

- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia



D.M. 12/07/2011
DECRETO ATTUATIVO DELLA 170/2010



Allegato: Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con D.S.A.



Viene previsto il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Evoluzione Storica della normativa per l'inclusione scolastica

La legislazione ha quasi sempre distinto l'handicap legato alle condizioni di minorazione fisica della persona dagli altri tipi di handicap legate a cause di svantaggio sociale, culturale, economico, ecc..

Negli ultimi anni i nuovi fenomeni sociali quali i flussi migratori, le nuove povertà, il disorientamento dei genitori riguardo al compito educativo delle famiglie assegnano una nuova attualità al tema dell'inclusione in ambito educativo.

In questo nuovo scenario, la scuola deve essere in grado di rispondere ai bisogni di tutti, compresi coloro che necessitano di Bisogni Educativi Speciali (BES).

SI APRE UN NUOVO SCENARIO PER L'INCLUSIONE

Direttiva Ministeriale 27/12/2012

Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.



- Delinea la **strategia inclusiva** della scuola italiana ed estende il campo di intervento e di responsabilità della scuola a tutta l'area dei BES, in particolare:
- Svantaggio sociale e culturale
- DSA e/o disturbi evolutivi specifici
- Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua e cultura italiana perché appartenenti ad altra cultura.



Cir. Min. n. 8 del 6/3/2013

Indicazioni operative per la realizzazione della Direttiva

Fermo restando l'obbligo della certificazione per disabilità e DSA, il C.d. C. o il Team dei docenti indicano in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) ed eventualmente di strumenti compensativi



Estende a tutti i BES il diritto alla **personalizzazione** dell'apprendimento



Nella stesura di un PDP, ove non sia presente la certificazione clinica o la diagnosi, il C.d. C. dovrà motivare, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

SI APRE UN NUOVO SCENARIO PER L'INCLUSIONE

Legge 53/2003 art.2, c.1

prevede i piani di studio
personalizzati

D.Lgs. 59/2004

art. 3 - evidenzia che per conseguire gli obiettivi formativi i docenti devono curare la personalizzazione delle attività educative.

art. 7 – nell'ambito del POF vengono organizzate attività facoltative ed opzionali per la realizzazione di piani di studio personalizzati.

art. 11 – la valutazione è affidata ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività previste dai piani di studio personalizzati.

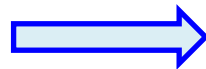
SI APRE UN NUOVO SCENARIO PER L'INCLUSIONE

DD.PP.RR. 87, 88, 89/2010

I Decreti per gli istituti professionali (87 – a partire dal a.s. 2018/19 a scalare il *Dlgs n. 61/2017*), Tecnici (88), Licei (89) richiamano la personalizzazione dei percorsi e l'inserimento degli alunni con disabilità, comunque, su iniziativa Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Il Piano Didattico Personalizzato

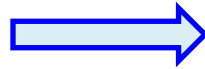
Esprime un percorso personalizzato atto a definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti



Include una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita degli alunni con BES.

SI APRE UN NUOVO SCENARIO PER L'INCLUSIONE

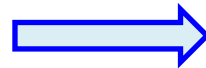
L'attivazione di un **PDP** per un BES deve essere deliberata dal C.d. C. e firmato dal DS (o un suo delegato), dai docenti e dalla famiglia.



Il trattamento di dati sensibili per finalità istituzionali richiede l'autorizzazione dei genitori.

Alunni con DSA

Per questi alunni, nelle more del rilascio della certificazione, visti i tempi lunghi, si raccomanda di adottare preventivamente le misure previste dalla L. 170/2010.

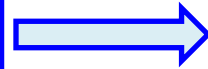


Negli anni terminali di ciascun ciclo, ai fini degli esami di Stato, le certificazioni devono essere presentate entro il 31 marzo (*Cir. Min. n. 8 del 6/3/2013*).

SI APRE UN NUOVO SCENARIO PER L'INCLUSIONE

Area dello svantaggio

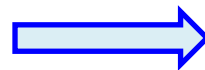
- Socioeconomico
- Linguistico
- Culturale



Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi dell'anno può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi:

- Fisici
- Biologici
- Fisiologici
- Psicologici
- Sociali

Per gli alunni stranieri di recente immigrazione, ai sensi del DPR 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella secondaria di 1° possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana.

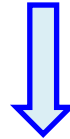


Queste tipologie devono essere individuate sulla base di elementi oggettivi (ad es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

SI APRE UN NUOVO SCENARIO PER L'INCLUSIONE

La valutazione degli apprendimenti, l'ammissione e la partecipazione all'esame di Stato, conclusivo del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il PDP.

La valutazione dovrà rilevare il livello di apprendimento conseguito dall'alunno, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi indicati nel PDP. Il Decreto n.62/2017 attuativo della legge 107/2015 rivede questa materia, nella fattispecie la valutazione degli alunni disabili e degli alunni DSA del primo e del secondo ciclo



Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato nel primo e secondo ciclo
([Dlgs. n. 62/2017](#))

Valutazione degli alunni con disabilità del primo ciclo di istruzione ([Dlgs. n. 62/2017](#))

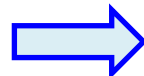
Gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso degli ausili e dei sussidi didattici utilizzati durante l'anno scolastico per l'attuazione del PEI (stessa cosa vale per le prove Invalsi).



La commissione d'esame potrà predisporre prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai suoi livelli di apprendimento.



Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale e l'esito viene determinato con le medesime modalità previste per gli studenti.



La valutazione degli alunni disabili è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del PEI e dei documenti previsti dall'art. 12, comma 5, della L. 104/92 così come rivisto dal [D. Lgs 66/2017](#).



Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità è redatto un Profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'OMS, ai fini della formulazione del Progetto Individuale nonché per la predisposizione del PEI

Agli alunni con disabilità che non si presentano all'esame di Stato,
viene rilasciato un attestato di credito formativo che è titolo
per l'iscrizione e la frequenza della SS di II Grado
e di conseguenza questi alunni non potranno più ripetere la classe terza

Valutazione degli alunni con disabilità del secondo ciclo di istruzione ([Dlgs. n. 62/2017](#))

Il Consiglio di Classe, per gli studenti ammessi agli esami di Stato, stabilisce la tipologia delle prove d'esame e stabilisce anche se le stesse abbiano valore equipollente all'interno del PEI.

La Commissione d'esame può avvalersi del supporto dei docenti e degli esperti che hanno seguito lo studente durante l'anno scolastico e potrà assegnare un tempo differenziato per l'effettuazione delle prove

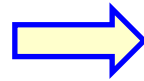


Tali prove, se di valore equipollente, determinano il rilascio del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione. In caso contrario o nelle situazioni in cui gli alunni non partecipano all'esame o non sostengono una o più prove, viene rilasciato un attestato di credito formativo contenente gli elementi informativi circa l'indirizzo e la durata del corso di studi seguito, le discipline comprese nel piano di studi, con l'indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna delle valutazioni d'esame ottenute in sede

Gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate Invalsi

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

La valutazione degli apprendimenti, l'ammissione e la partecipazione all'esame di Stato, conclusivo del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il PDP



La valutazione dovrà rilevare il livello di apprendimento conseguito dall'alunno, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi indicati nel PDP.

Durante le prove la commissione può prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE



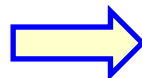
Gli alunni con DSA, oltre alla dispensa dalla prova scritta della lingua straniera (prevista dal **DM 5669/2011**), che in tal caso deve essere compensata da un prova orale con modalità e contenuti stabiliti dalla commissione, possono ottenere nel corso d'anno, sempre per il DM 5669/2011, l'esonero totale dallo studio delle lingue straniere e in sede d'esame possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma (prima del Dlgs n. 62/2017 non era possibile conseguire il diploma del primo ciclo con delle prove differenziate).



I DSA partecipano alle prove Invalsi con possibilità di avvalersi di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative coerenti con il PDP. Gli alunni dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

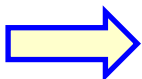
VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Gli studenti sono ammessi a sostenere l'esame di Stato, sulla base del PDP



La commissione d'esame, considerati gli elementi forniti dal Consiglio di Classe, tiene conto delle modalità didattiche e delle forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Per i candidati che hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua straniera, la commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta



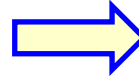
Nel diploma finale non viene fatta menzione dell'impiego degli strumenti compensativi o delle misure dispensative.

Gli studenti DSA esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere (come previsto dal DM 5669/2011), seguono un percorso didattico differenziato, in sede di esame sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo. Gli studenti dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese

LA NUOVA GOVERNANCE DELL'INCLUSIONE

L'art. 9 del Decreto Legislativo n. 66/2017 sostituisce integralmente l'art. 15 della L. 104/92, prevedendo una nuova governance articolata su diversi livelli territoriali chiamati a sviluppare azioni sinergiche e coordinate.

Vengono



Dismessi i GLHI (Gruppi di Lavoro per l'Handicap d'Istituto) e i **GLIP** (Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali).



- Livello regionale: **GLIR** (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale)
- Livello ambito territoriale: **GIT** (Gruppo Inclusione Territoriale)
- Livello singola istituzione scolastica **GLI** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

LA NUOVA *GOVERNANCE* DELL'INCLUSIONE

GLIR

(**G**ruppo di **L**avoro **I**nteristituzionale **R**egionale)
istituito presso l'USR a partire dal 01/09/2017



GLI

(Gruppo di Lavoro per l'inclusione)
istituito presso l'istituzione scolastica
a partire dal 01/09/2017

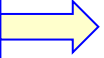


GIT

(**G**ruppo **I**nclusione **T**erritoriale) istituito presso
gli ambiti territoriali a partire dal 01/09/2019

GLIR

(Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale)
istituito presso l'USR a partire dal 01/09/2017



- Consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma, con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
- Supporto ai gruppi per l'inclusione territoriale (GIT):
- Supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola

GIT

(**G**ruppo **I**nclusione **T**erritoriale) istituito presso gli ambiti territoriali a partire dal 01/09/2019



è composto:

- da un Dirigente Tecnico o Scolastico che lo presiede
- tre Dirigenti Scolastici dell'ambito territoriale
- due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione
- un docente per il secondo ciclo di istruzione

Il GIT riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

LA NUOVA GOVERNANCE DELL'INCLUSIONE

GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione) istituito presso l'istituzione scolastica a partire dal 01/09/2017.

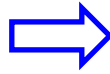
È composto da:

- Un Dirigente Scolastico (lo presiede)
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno
- Specialisti della ASL
- Eventuale personale ATA

Il GLI ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del ***Piano per l'inclusione***, nonché i docenti contitolari e i Consigli di Classe nell'attuazione dei PEI. Il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il ***Piano per l'inclusione***, attuato a partire dal 01/09/2017 è un documento programmatico che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e rilevare la qualità dell'inclusione scolastica

Richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno



1. Il Dirigente Scolastico, sentito il GLI della propria scuola e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia;
2. Il GIT, in qualità di organo tecnico, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di funzionamento, dei Piani educativi individualizzati, dei Progetti individuali ove esistenti, trasmessi dai singoli dirigenti scolastici, nonché sentiti questi ultimi in relazione agli allievi con disabilità certificata, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR;
3. L'USR assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Il D.L. 66/2017

Principi generali

Art. 1. Principi e finalità

1. L'inclusione scolastica:

- a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;
- b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;
- c) è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti

Il presente decreto promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale.

Art. 2. Ambito di applicazione

1. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano esclusivamente alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia, alle alunne e agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, alle studentesse e agli studenti della scuola secondaria di secondo grado con disabilità certificata ai sensi dell'articolo 3 della [legge 5 febbraio 1992, n. 104](#), al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione.
 2. L'inclusione scolastica è attuata attraverso la definizione e la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) quale parte integrante del progetto individuale di cui all'articolo 14 della [legge 8 novembre 2000, n. 328](#), come modificato dal presente decreto.
-

IL DECRETO LEGGE 96/2019

Il nuovo testo di legge, entrato in vigore il 12 settembre 2019, introduce alcune importanti modifiche al D.Lgs 66/2017 fornisce un'analisi più aggiornata del decreto sull'inclusione scolastica.

Le principali modifiche

Tralasciando gli aggiustamenti di terminologia, si possono riassumere le principali novità introdotte dal nuovo decreto nei seguenti punti:

- Maggiore insistenza sul principio di accomodamento ragionevole come principio guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI (D.Lgs. 96/2019, art. 7, Modifiche all'art. 8 del D.Lgs 66/2017).
 - Estensione dell'adozione dei criteri dell'ICF anche all'accertamento della condizione di disabilità (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017)
-

D. L. 96/2019

- **Modifica delle commissioni mediche** per l'accertamento della disabilità e precisazione dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione (D. Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, c. 3). La commissione medica per la redazione del Profilo di Funzionamento è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di elementi che oscilla da 3 a un massimo di 4 professionisti (Neuropsichiatra infantile o esperto nella patologia più almeno due tra terapeuta della riabilitazione, psicologo e assistente sociale o rappresentante dell'Ente Locale).
 - Ad essa si aggiunge la collaborazione dei genitori, **la partecipazione dell'alunno -“nella massima misura possibile”**- e della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un docente specializzato in sostegno didattico (il decreto precedente indicava un rappresentante generico dell'istituzione scolastica, individuato “preferibilmente” tra i docenti).
-

D. L. 96/2019

- **Circoscrizione più puntuale del Piano Educativo Individualizzato.** All'art. 6 del D.Lgs 96/2019 si specifica che il documento deve essere redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione di cui all'art. 8 del suddetto decreto e deve contenere una quantificazione delle ore e delle risorse necessarie per il sostegno, nonché tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici (D.Lgs 96/2019, art. 6, c. 1, punto 4). Inoltre, sono stabilite scadenze univoche, ancorché non cogenti, per la sua redazione: il PEI “va redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre” (D.Lgs 96/2019, art. 6, c. 1, punto 6).
 - **Chiarificazione dei rapporti tra i differenti documenti per l'inclusione scolastica,** con particolare riferimento al Progetto Individuale: Il Piano Educativo Individualizzato è ora definito univocamente come “facente parte del progetto individuale” (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, sostituzione della lettera b), sancendo definitivamente lo statuto del progetto individuale come *summa* onnicomprensiva degli interventi predisposti per il progetto di vita della persona con disabilità.
-

D. L. 96/2019

- **Coinvolgimento diretto dello studente con disabilità** nel progetto di inclusione in virtù del suo **diritto all'autodeterminazione**; il decreto, infatti, specifica che la “partecipazione attiva” di tali studenti deve essere “assicurata” all’interno del Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 8, c.11), in sede di definizione del proprio progetto educativo individuale.
 - **Introduzione**, a livello di singola istituzione scolastica, **del Gruppo di Lavoro Operativo** per la progettazione per l’inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica (GLO, D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 10, Modifica all’art. 9 del D.Lgs 66/2017): si tratta, in altre parole, di una legittimazione del GLHO, fino ad oggi lasciato in ombra dalla legislazione e inserito solo in sporadici riferimenti come operativo ma destinato ad essere sostituito dal GLI. In seguito alla modifica del decreto si chiarisce il rapporto di sinergia e azione complementare ai fini dell’inclusione scolastica tra GLO (a livello di singoli alunni) e GLI (a livello di intero istituto).
-

L'INCLUSIONE SCOLASTICA

D. L. 96/2019

- Riconoscimento e istituzionalizzazione della realtà dei Centri Territoriali di Supporto e delle Scuole Polo come importante supporto per l'inclusione scolastica (D.Lgs 96/2019, Art. 8, Modifica all'art. 9 del D.lgs 66/2017, aggiunta dei commi 2-*bis* e 2-*ter*).
- Definizione più precisa dei ruoli del GIT: essi costituiscono da un lato la cinghia di trasmissione a livello di ambito territoriale tra Istituzioni e Ufficio Scolastico Regionale e, dall'altro, sono un punto di riferimento e supporto per i gruppi per l'inclusione delle singole Istituzioni scolastiche (D.Lgs 96/2019, art. 8, commi 1-7).

Maggiore rilievo all'interistituzionalità del progetto inclusivo. La maggior parte dei documenti per l'inclusione prevede la collaborazione, a diverso titolo, dei rappresentanti di almeno due delle diverse realtà territoriali (Sanità, Scuola, Ente Locale). A titolo di esempio, la stesura del progetto individuale è ora affidata non esclusivamente all'Ente Locale (D.Lgs 66/2017, art. 6, c. 2), ma all'azione sinergica di quest'ultimo d'intesa con la competente Azienda Sanitaria Locale (D.Lgs 96/2019, art. 7, c. 1, b)). Ancora, l'azione dei gruppi di lavoro per l'inclusione può avvalersi della collaborazione delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nell'inclusione scolastica, degli Enti Locali e delle Aziende Sanitarie Locali (D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 6). In virtù di questa impostazione, la quasi totalità del processo di inclusione è affidata ad un'autentica azione di rete tra le Istituzioni presenti sul territorio

D. L. 96/2019

Le nuove proroghe

Tra le nuove proroghe introdotte dal D.Lgs 96/2019, le più rilevanti riguardano i seguenti tre punti: l'utilizzo dei criteri dell'ICF;

L'entrata in funzione del Gruppo per l'Inclusione Territoriale in riferimento all'assegnazione delle risorse per il sostegno;

La definizione delle misure di accompagnamento per la formazione in servizio del personale scolastico

P.E.I.: Decreto interministeriale n. 153/2023

Il tanto atteso provvedimento correttivo del decreto interministeriale n. 182 del dicembre 2020 è stato approvato l'agosto 2023. Si tratta del D.I.M., n. 153, che si compone di 14 articoli, alcuni dei quali modificano il testo precedente.

Il modello di PEI è declinato in forme differenziate per:

- la scuola dell'infanzia (Allegato A1)
 - la scuola primaria (Allegato A2)
 - la scuola secondaria di I grado (Allegato A3)
 - la scuola secondaria di II grado (Allegato A4).
-

P.E.I.: Decreto interministeriale n. 153/2023

Il Decreto n. 153/2023 è accompagnato dalle *Linee guida* (Allegato B), dalla scheda per l'individuazione del debito di funzionamento (Allegato C) e dalla tabella per l'individuazione dei fabbisogni di risorse professionali per il sostegno e l'assistenza (Allegato C1), la cui compilazione è però stata sospesa (vedi paragrafo 13).

Nell'art. 1 si precisa che nel Decreto viene adottata la definizione di «alunni con disabilità» e non di persona handicappata per i soggetti certificati ai sensi dell'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

Per poter stilare una corretta progettazione del PEI è opportuno conoscere l'etimologia del termine “progettare”, che affonda le sue origini dal francese - projet, deriv. di projeter- progettare, ovvero tutto ciò che ci si propone di compiere, ideare un lavoro o un'attività (es.: un progetto di viaggio, è in progetto la riorganizzare di uno staff di sede, ha la mente piena di progetti).

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

E' importante delineare dal punto di vista linguistico le definizioni dei concetti di:

- *progettualità*
 - *progettazione*
 - *progetto.*
-

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

La *progettualità* è una caratteristica dell'essere umano che discende direttamente dall'intenzionalità, ovvero, dalla capacità di dare un senso alla realtà, orienta l'ipotesi e la determinazione dei fini chiedendo che non siano solo pensati, ma anche desiderati concretamente, bensì è anche una potenzialità da promuovere nel soggetto in formazione;

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

La *progettazione* è una serie logica e precisa di atti con i quali si dà: ordine, sistematicità, organicità nello svolgersi del processo educativo e in base al quale si definiscono: il ruolo degli “attori” quello del contesto e dell'ambiente culturale e si rifà ad una terminologia linguistica operativa poiché costituisce l'atto concreto dell'operare che si concretizza nel progetto.

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

Il *progetto* è l'idea di una trasformazione possibile che avviene nel reale e viene messo in atto con la tensione al cambiamento o al sostegno di una situazione positiva verso il maggior grado di benessere.

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

Il progetto presenta le seguenti caratteristiche:

- *coerenza;*
- *adeguatezza;*
- *fattibilità;*

Prevede metodi e strumenti di verifica, e valutazione.

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

Ciò che risulta di maggiore importanza *dal punto di vista* della pedagogia speciale è la conoscenza del significato scientifico professionale del termine *progettazione*.

Esso determina l'azione progettuale in ambito educativo e didattico che, diversamente dalla programmazione, formula in modo parziale le linee comportamentali dell'educazione degli allievi, e si contrappone al concetto di programmazione che è ben diverso.

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

Questo termine viene utilizzato in varie associazioni concettuali: progettazione clinica, didattica, educativa e per concetti.

La progettazione, che in termini teorico - pratici, è di competenza del docente di sostegno e riguarda la *progettazione educativa*, ovvero, l'insieme di atti previdenti e progettuali in educazione, di stile differenziato rispetto alla "programmazione".

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

Saper redigere una buona *progettazione educativa* che abbia *stile differenziato rispetto alla "programmazione"* significa saper focalizzare l'attenzione non solo sul giovane (disabile), ma anche sugli strumenti fondamentali della progettazione, che sono:

il Profilo Di Funzionamento (ex PDF)

il Piano Educativo Individualizzato (PEI D.Lgs.66/2017)

IL CONCETTO DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

In alcuni casi, segue anche il Piano Educativo Personalizzato definito con l'acronimo: PDP che viene stilato per alunni che presentano altre tipologie di disturbo non ricorrenti a certificazioni mediche (non previste dalla legge 104/92 e dalla 170/10).

Tutto ciò è utile per strutturare un buon progetto di vita, nel momento in cui l'allievo disabile esce dal contesto scolastico, visto che ha diritto normativo ad essere incluso¹.

¹ Cfr. Legge 104/92 art.12 c.2 , 3, 4, 5 e art.12 e 13 – D.P.R. del 24 febbraio 1994). Crispiani P., Hermes 2016 – Glossario scientifico professionale di antropologia, didattica, docimologia, epistemologia, etnologia, linguistica, logopedia, scienze cognitive, scienze motorie, scienze terapeutiche, scienze pedagogiche, scienze psicologiche. Collana di Pedagogia Clinica, Edizione Junior, Bergamo, 2015, pag.239.

PROGETTAZIONE DIDATTICA SU BASE *ICF*

Tutto ciò si può realizzare dal momento in cui
progettiamo su base l'ICF

Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute



L' I.C.F. E'...

**L'ICF è uno strumento messo a punto
dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)
per ottenere una classificazione sistematica che descriva
le modificazioni dello stato di salute di una persona e gli
stati correlati (funzionamento e disabilità), intendendo
salute nel senso definito dall'OMS**

I.C.F.

Adottando l'ICF si sottoscrive una visione
inclusiva, umanistica,
equa di salute.

Si accetta il diritto
delle persone con disabilità ad essere parte naturale
della società stessa.

I.C.F.

La classificazione ICF è uno strumento innovativo per concezione e costruzione.

L'ICF è stato accettato da 191 Paesi come lo standard internazionale per misurare e classificare salute e disabilità.

I.C.F.

L'Italia è tra i 65 Paesi che hanno contribuito alla
sua creazione, e il governo
Italiano è stato tra quelli che hanno espresso parere
favorevole all'approvazione
dell'ICF da parte della Assemblea Mondiale della
Sanità nel maggio 2001.

I.C.F.

Nel febbraio 2003, alla seconda Conferenza Nazionale sulla Disabilità svoltasi a Bari, in concomitanza con l'apertura dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità, i diversi gruppi nazionali di lavoro hanno identificato come importante punto di partenza e di riferimento per l'Italia, il modello di salute e di disabilità proposto dall'ICF, il modello biopsicosociale, che coinvolge tutti gli ambiti di intervento delle politiche pubbliche e, in particolar modo, le politiche di welfare, la salute, l'educazione e il lavoro.

I.C.F.

E' stato redatto
dall'Organizzazione Mondiale della Sanità
(OMS) nel 2001.



Si è passati dal concetto di ***HANDICAP***
(ICIDH 1980)

a

Persona con *DISABILITA'*
(ICF 2001)

Nel **2007** l'OMS ha realizzato la
Classificazione Internazionale del Funzionamento e della Salute
dei Bambini e Adolescenti: ICF-CY
(Children and Youth Version)



I.C.F.

Si pensa che L'ICF riguardi solo le persone con disabilità in realtà riguarda *tutti*.

Gli stati di salute e quelli ad essa correlati, associati a tutte le condizioni di salute possono trovare la loro descrizione nell'ICF.

In pratica

l'ICF ha un'applicazione universale.¹

¹ ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute. Erickson - Versione breve 2004 Gardolo

SCOPO DELL' I.C.F.

Lo scopo generale della classificazione ICF
è quello di fornire un linguaggio standard e
unificato che serva da
modello di riferimento per la descrizione della
salute e degli stati
ad essa correlati
(come istruzione e lavoro).

SCOPO DELL' I.C.F.

- Fornisce una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute, delle condizioni, conseguenze e cause determinanti ad essa correlate;
-

SCOPO DELL' I.C.F.

- Stabilisce un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate allo scopo di migliorare la comunicazione fra i diversi utilizzatori, tra cui gli operatori sanitari, i ricercatori, gli esponenti politici e la popolazione, incluse le persone con disabilità;
-

SCOPO DELL' I.C.F.

- Rende possibile il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline sanitarie, servizi e in periodi diversi;
 - Fornisce uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari.
-

SCOPO DELL' I.C.F.

- Permettere il confronto di dati fra differenti nazioni, servizi e sistemi sanitari di cura.
 - Fornire uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari.
 - Raccogliere dati che riguardano i facilitatori e le barriere che limitano o migliorano i livelli di partecipazione in tutte le aree di vita sociale.
-

DESCRIVERE:

1. **il funzionamento**, cioè gli aspetti che vengono considerati “positivi” di una persona, ovvero ciò che quella persona è in grado di fare;
2. **la disabilità**, cioè gli aspetti “negativi” del funzionamento, ciò che una persona ha difficoltà a fare;
3. **la presenza o l'assenza di menomazioni** riguardanti le funzioni e/o le strutture corporee;
4. **i fattori contestuali**, vale a dire l'influenza positiva o negativa che l'ambiente in cui vive la persona può avere **sul funzionamento** stesso della persona.

Si realizza attraverso il processo di selezione delle specifiche **categorie** che **descrivono meglio la salute**, gli aspetti collegati alla salute e il contesto della persona.

STRUTTURA DELL' ICF-CY

- L'ICF è uno strumento in grado di **presentare** in modo organico **le condizioni della salute umana**.
- Non è **centrato** sulla malattia, ma **sulla salute**.
- La *disabilità* è un aspetto del concetto generale di «**salute**» .

La **disabilità** non riguarda solo anomalie fisiologiche e psicologiche (causate da malattie, disturbi o lesioni) che necessitano di trattamento medico, ma anche gli svantaggi causati dall'ambiente fisico e sociale che restringe la vita delle persone con problemi di funzionamento.

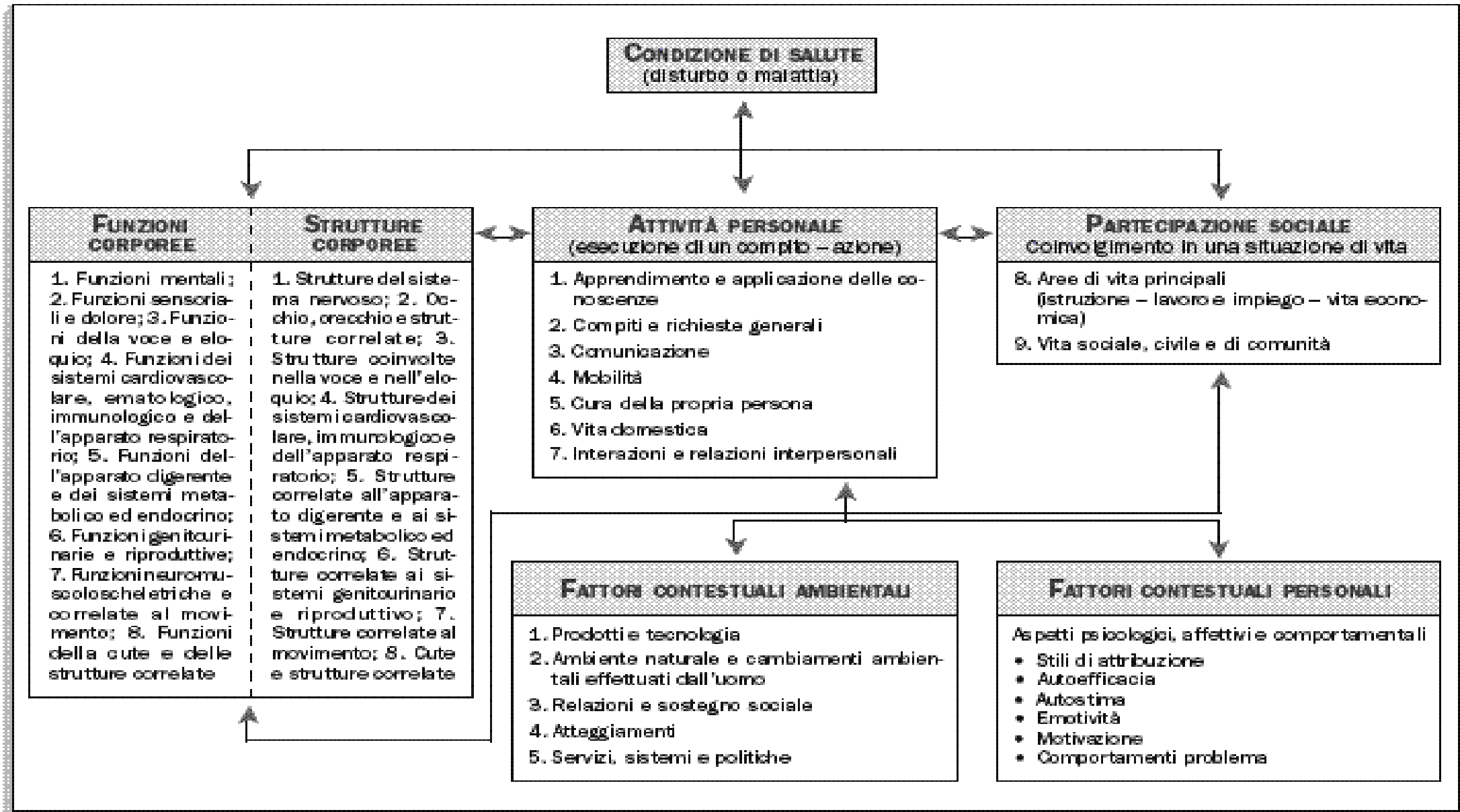
STRUTTURA DELL' ICF-CY

Le informazioni fornite dall'ICF sono una descrizione delle situazioni che riguardano il funzionamento umano e le sue restrizioni.

La classificazione serve da modello di riferimento per l'organizzazione di queste informazioni, strutturandole in modo significativo, interrelato e facilmente accessibile.

L'ICF è caratterizzato da un insieme di categorie che sono raggruppate e ordinate gerarchicamente secondo il criterio fornito dal “modello bio-psico-sociale”

MODELLO I.C.F.



FUNZIONAMENTO GLOBALE DI UNA PERSONA SECONDO IL MODELLO ICF-CY



Questo modello
rappresenta la nuova ottica
con cui si guarda ad una persona con una
condizione di salute:
e viene vista non solo dal punto di vista sanitario,
ma anche dal punto di vista sociale.

Secondo il **modello bio-psico-sociale** lo stato di salute dipende complessivamente da tre elementi:

- **l'integrità delle funzioni e strutture corporee**
 - **la capacità di svolgere delle attività**
 - **la possibilità di partecipare alla vita sociale**
-

Gli *aspetti positivi* vengono descritti
come **funzionamento**.

Gli *aspetti negativi* vengono identificati come
disabilità.

Vengono anche presi in considerazione quali
sono i fattori contestuali che influenzano il
funzionamento o la disabilità della persona.

Le varie **componenti** sono strutturate secondo un ordine gerarchico a grappolo in cui i livelli superiori includono quelli di livello inferiore.

STRUTTURA DELL'I.C.F.

L'ICF organizza le informazioni in **due parti**.

Parte 1 - si occupa di Funzionamento e Disabilità;

Parte 2 – riguarda le componenti dei Fattori Contestuali.

Ogni parte è composta da due componenti:

PARTE 1: Funzionalità e Disabilità - **Corpo, Attività e partecipazione;**

PARTE 2 : Fattori contestuali - **Fattori ambientali e Fattori personali.**

STRUTTURA DELL'I.C.F.



Le informazioni fornite dall'ICF
non sono una diagnosi,
ma la descrizione delle situazioni
che riguardano il funzionamento umano
e le sue restrizioni (disabilità).

STRUTTURA DELL'I.C.F.

L'ICF valuta quattro momenti della salute di un individuo:

- ✓ la struttura corporea (es. gli occhi),
 - ✓ le funzioni corporee (es. la vista),
 - ✓ l'attività e la partecipazione (es. la lettura),
 - ✓ i fattori ambientali (es. l'uso del computer).
-

STRUTTURA DELL'I.C.F.

Ogni componente della salute di un individuo è codificata con una lettera:

s => struttura;

b => funzioni;

d => attività;

e => ambiente;

seguita da ***numeri*** che indicano **categorie** e

qualificatori: **b** **163**. **2**

STRUTTURA DELL'I.C.F.

ogni stringa alfanumerica è collegata a una breve descrizione, ad esempio:

b 163 riguarda le «*Funzioni cognitive di base. Funzioni mentali coinvolte nell'acquisizione delle conoscenze riguardo agli oggetti, agli eventi e alle esperienze; e l'organizzazione e l'applicazione di tali conoscenze nei compiti che richiedono un'attività mentale*».

STRUTTURA DELL'I.C.F.

- **b 163.2** - il **qualificatore 2** indica che le «funzioni cognitive di base» hanno una menomazione media.

STRUTTURA DELL'I.C.F.

Funzioni corporee

Qualificatore generico con scala negativa, usato per indicare l'estensione o la gravità di una menomazione:

xxx.0	NESSUN problema(Assente, trascurabile...)	0-4%
xxx.1	problema LIEVE (leggero, piccolo...)	5-24%
xxx.2	problema MEDIO (moderato, discreto...)	25-49%
xxx.3	problema GRAVE (notevole, estremo...)	50-95%
xxx.4	problema COMPLETO (totale...)	96-100%
xxx.8.	non specificato	
xxx.9	non applicabile	

STRUTTURA DELL'I.C.F.

**L'ICF non è una costruzione statica,
bensì dinamica.**

**Non si limita a delineare la situazione del disabile così
com'è, aggiunge un sistema di qualificatori che
indicano la differenza della condizione attuale rispetto a
un ideale di salute, o la localizzazione delle
malformazioni fisiche, oppure l'influenza
dei fattori ambientali.**

STRUTTURA DELL'I.C.F.

La scelta del *qualificatore* non è soggettiva, ma vincolata all'osservazione obiettiva dei dati effettuata per un periodo di almeno 30 giorni.

ICF NASCE PERCHE'...

Le informazioni che vengono date dalla diagnosi medica, nonostante siano importanti, non erano giudicate sufficienti per avere un reale quadro funzionale della persona. Rileva

- Che cosa la persona disabile è in grado di fare.
 - Quali sono le attività nelle quali ha delle difficoltà.
 - Permette di possedere un *linguaggio internazionale comune per rendere efficace la comunicazione tra i servizi della medesima area di intervento (Asl , ospedale, scuola, assistenti.*
-

UTILIZZO DELL'ICF

L'ICF è sorto per essere usato con tutte le persone di qualsiasi età, dal neonato all'anziano, per descrivere la presenza o l'assenza di menomazioni nelle funzioni e strutture corporee, il funzionamento, la disabilità e il contesto delle persone che hanno una modificazione dello stato di salute vale a dire una malattia (acuta o cronica), un disturbo, una lesione, un trauma oppure condizioni particolari di salute come la gravidanza, l'invecchiamento, lo stress, un'anomalia congenita o una predisposizione genetica.

Tutte queste modificazioni dello stato di salute vengono raggruppate sotto il termine “condizione di salute”.

UTILIZZO DELL'ICF

- **Operatori sanitari, tutti:** *medico, psicologo, fisioterapista, logopedista, terapeuta occupazionale, infermiere, ecc.;*
- **Sociali:** assistente sociale, O.S.S. e altri;
- **Educativi:** insegnante, educatore professionale, ecc.

Per la loro professione entrano in contatto con persone che presentano una ***condizione di salute***.

UTILIZZO DELL'ICF

Può essere utilizzato dal singolo professionista, anche se è preferibile l'utilizzo in un contesto di équipe multidisciplinare: insieme di professionisti appartenenti a diverse discipline, perché più soggetti possono meglio contribuire a delineare più chiaramente il funzionamento e la disabilità di una persona.

Gli ambiti di in cui può essere utilizzato l'ICF sono:

Sanitario

Sociale

Educativo

Ricerca

Statistico

Politica sociale e sanitaria.

UTILIZZO DELL'ICF

Ci sono vari utilizzi dello strumento a seconda dell'ambito in cui viene usato.

In ambito sociale e pedagogico-educativo (l'ICF) viene utilizzato come strumento per la programmazione di curricula scolastici e di progetti di vita volti al miglioramento della qualità di vita e alla promozione delle pari opportunità delle persone con disabilità.

UTILIZZO DELL'ICF IN AMBITO SCOLASTICO: VANTAGGI

Fornisce una base scientifica per lo studio della salute;

Fissa un protocollo di linguaggio comune;

Fornisce un sistema informatico per indagini statistiche, ricerche, misurazione dei risultati, programmazione dei curricula e per i progetti di intervento.

Tale codifica è **sistematica, portabile,
traducibile, condivisa.**

UTILIZZO DELL'ICF IN AMBITO SCOLASTICO: VANTAGGI

- **Attenzione alla salute dell'individuo**, al concetto di benessere e di qualità di vita;
 - **Attenzione all'ambiente**, al contesto di vita, fattori contestuali e fattori personali;
 - **Coinvolgimento** di tutte le parti;
 - **Pariteticità degli attori** e approccio di rete;
-

UTILIZZO DELL'ICF IN AMBITO SCOLASTICO: VANTAGGI

- **Possibilità di verifica** e confronto fra attori diversi in tempi diversi;
 - **Proiezione nel tempo dell'azione dello strumento**, dunque del progetto che ne scaturisce.
-

UTILIZZO DELL'ICF IN AMBITO SCOLASTICO: VANTAGGI

- La descrizione delle capacità e delle limitazioni dello **studente** diventa più precisa sia per qualità che per approfondimento
 - Permette di **conoscere** meglio alcune **modalità di funzionamento** complesse e articolate, come nel caso di persone con compromissione mentale, autismo, limitazione motoria, ecc.
-

UTILIZZO DELL'ICF IN AMBITO SCOLASTICO: VANTAGGI

- Permette anche di **declinare al meglio gli obiettivi** del lavoro a livello individuale ;
 - Permette anche di **valutare** con maggiore oculatezza i risultati ottenuti.
-

In ottica educativa

propone un vero e proprio ripensamento della didattica dell'integrazione, poiché trasmette un valore della **diversità come risorsa educativa e culturale.**

L'intervento educativo augurato

è quello di **modificare quei fattori ambientali** che, nel limitare l'attività e nel restringere la partecipazione, riducono la performance e la capacità (limitazioni) di azione del soggetto.

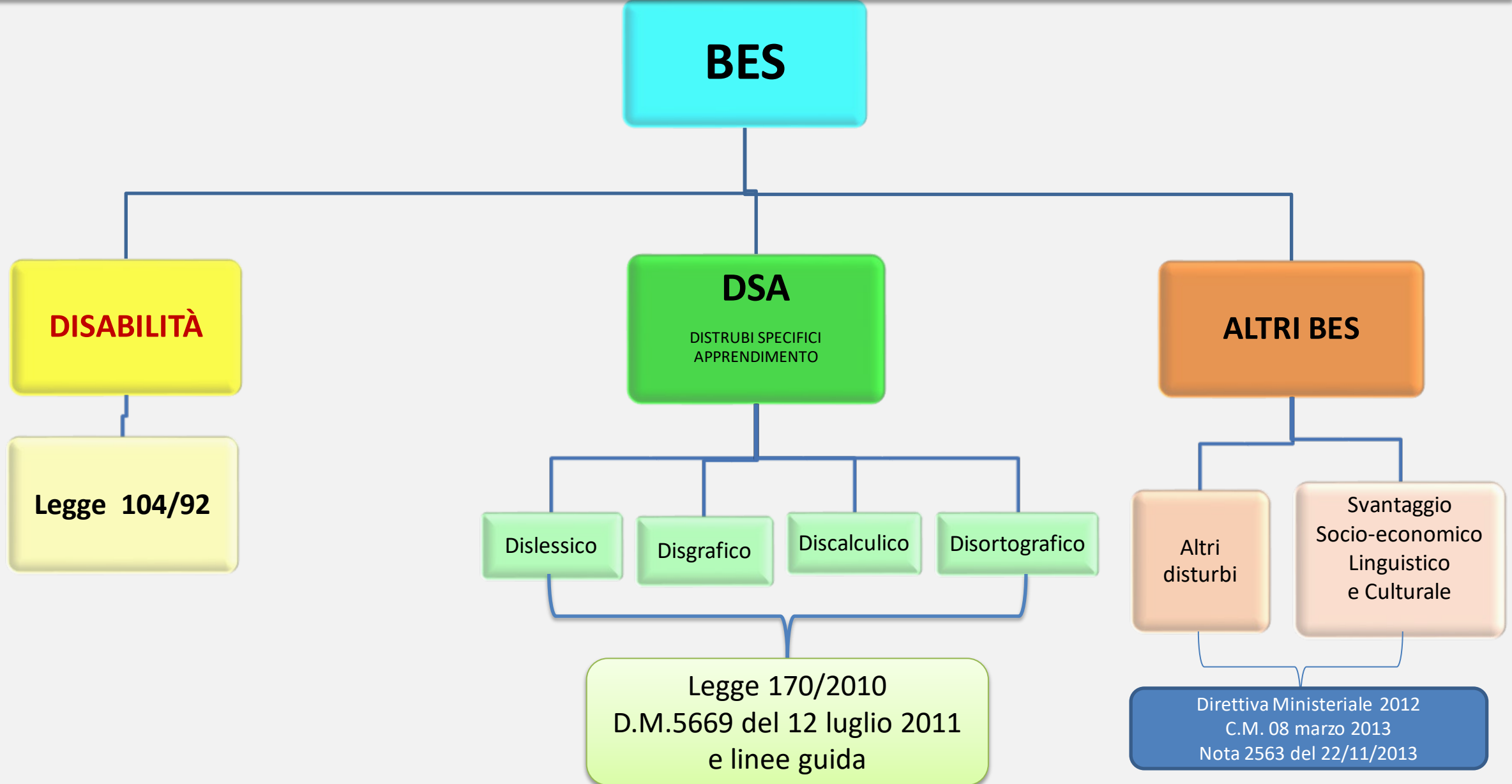
NOVITA' ICF 2020

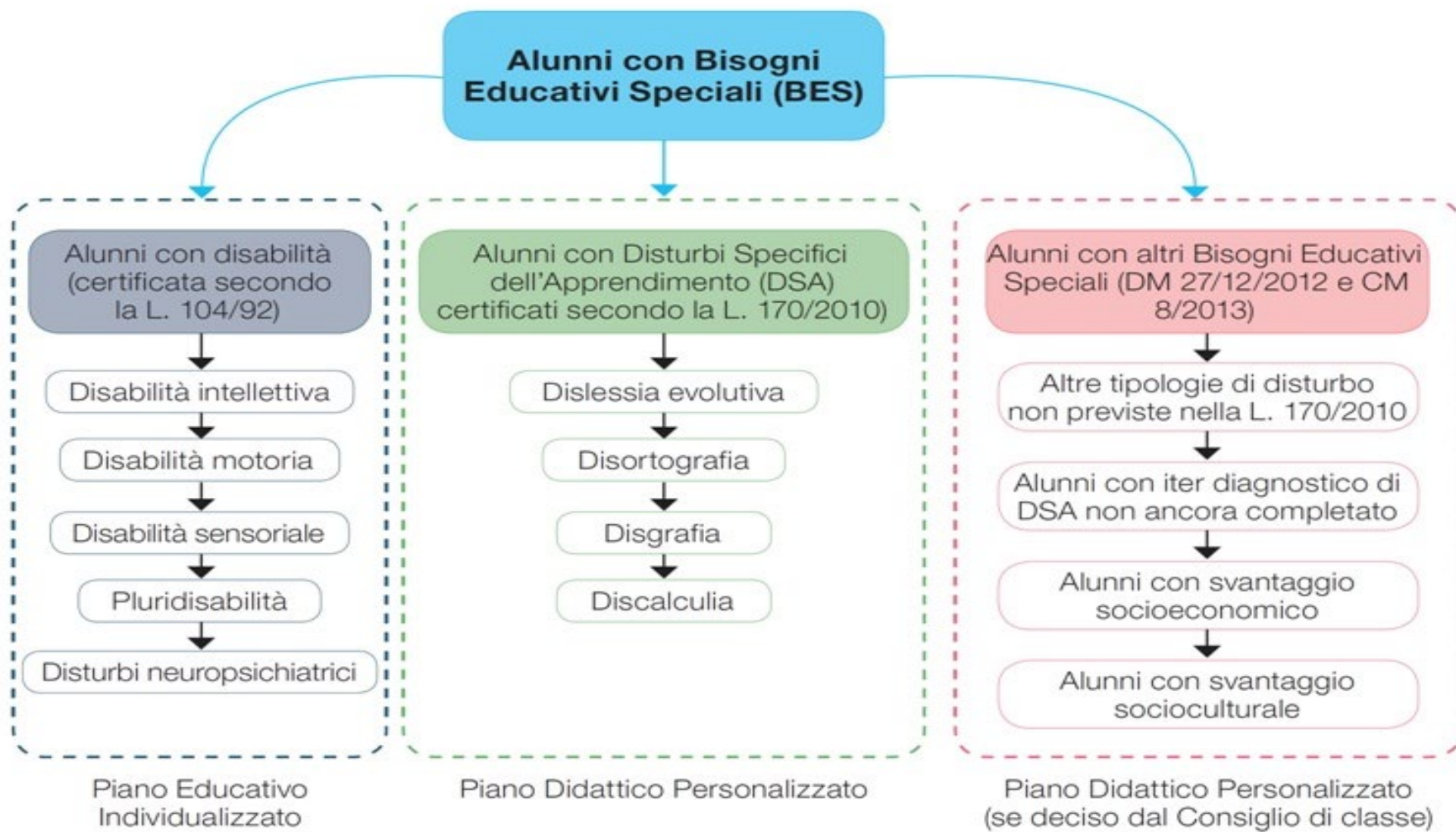
- Il 19 ottobre 2020 l'**OMS** (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha pubblicato la **seconda edizione dell'ICF** (*WHO DAS 2.0*), la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute.

Nell'ICF 2020 confluisce anche la **versione per bambini ICF-CY**, approvata dall'OMS nel 2007.

Ora l'intera durata della vita è coperta dall'ICF(Globale).

GLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI





Fonte: *BES a scuola* - Erickson, 2015

PDF – Profilo di Funzionamento;



PEI – Piano Educativo Individualizzato



PDF – Profilo di Funzionamento;



II PROFILO DI FUNZIONAMENTO

La D.F. è il Profilo Dinamico Funzionale sono stati sostituiti dai nuovi decreti (D.Lgs 66/2017 come modificato da D. Lgs. 96/2019) lasciano il posto ai nuovi documenti: Profilo di funzionamento (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il Profilo Di Funzionamento è propedeutico e necessario per la predisposizione del Progetto Individuale e PEI.

(D.lgs.66/2017 art.5 c.4).

Definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;

(D.lgs.66/2017 art.5 c.4).

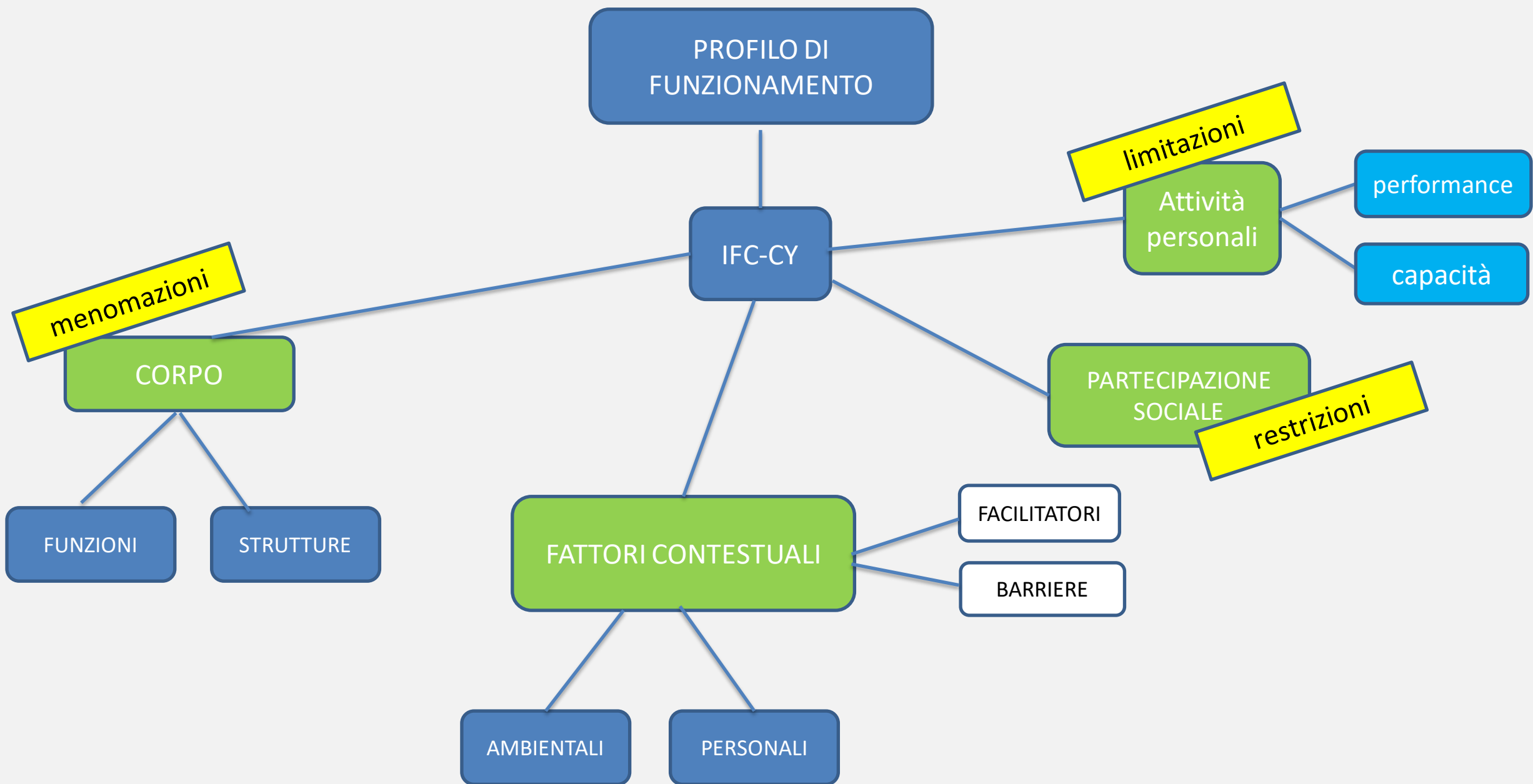
È redatto dopo l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF della Disabilità e della Salute adottato dell'OMS, ai fini della formulazione del PEI.

- c) è **redatto con la collaborazione dei genitori** dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la **partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola**;
- d) è **aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione**, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
-

PDF: CARATTERISTICHE

e) è **trasmesso dai genitori** o da chi esercita la responsabilità genitoriale alla scuola e all'ente locale competente, ai fini della predisposizione rispettivamente del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

Se non si dispone del PDF, si procederà segnando nello stesso modo le dimensioni e le sezioni del PEI per le quali sono previsti interventi, a partire dagli elementi contenuti nella Diagnosi funzionale, indicando quali invece possono essere omesse.



PROFILO DI FUNZIONAMENTO

PDF- LETTURA E INTERPRETAZIONE.

PDF – ESEMPIO COMPILATO.

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

CURRICULUM CLINICO	
Diagnosi clinica e codice ICD-10 F70; G40	
Data della prima diagnosi	Data ultimo aggiornamento della diagnosi
Periodi di ospedalizzazione --.	Interventi riabilitativi --.
Altro (farmaci, allergie, ...) Farmaci antiepilettici. La scuola ha sottoscritto un protocollo per la somministrazione di farmaci anticonvulsivanti in caso di crisi epilettica con episodi convulsivi	Si rilevano difficoltà di apprendimento

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

ATTESTAZIONE DI DISABILITA'			
Compromissione delle capacità intellettive		Compromissione delle capacità motorie	
☐ nessuna	☐ media	x nessuna	☐ media
x lieve	☐ grave	☐ lieve	☐ grave
Compromissione del linguaggio		Disordine emozionale - comportamentale - relazionale	
x nessuna	☐ media	☐ nessuna	☐ media
☐ lieve	☐ grave	x lieve	☐ grave
Compromissione delle capacità visive		Compromissione delle capacità uditive	
x nessuna	☐ media	x nessuna	☐ media
☐ lieve	☐ grave	☐ lieve	☐ grave

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

DESCRIVERE IL FUNZIONAMENTO DELLE AREE
ATTRAVERSO LA DIAGNOSI FUNZIONALE E
L'OSSERVAZIONE DIRETTA

Diagnosi funzionale *(Riportare la Diagnosi Funzionale redatta in forma conclusiva dalla sanità)*

F70 - Ritardo cognitivo Lieve;

G40 - Epilessia

AREA DELLE FUNZIONI E DELLE STRUTTURE CORPOREE

B1-B8

Funzioni mentali globali (intelligenza, coscienza, orientamento, del temperamento, del sonno)

Funzioni mentali specifiche (attenzione, memoria, psicomotorie, cognitive, linguaggio, calcolo, esperienza del tempo)

Altro

Qualificatore iniziale *(descrivere il qualificatore come da diagnosi)*

Lieve menomazione delle funzioni intellettive, dell'attenzione, della memoria: Le difficoltà principali si ravvisano nell'area cognitiva (con difficoltà nei processi di astrazione e generalizzazione così come nell'integrazione degli apprendimenti) e nell'area linguistica (con difficoltà nella lettura e comprensione del testo, leggera disortografia, notevoli difficoltà nella pianificazione del testo scritto).

L'alunna presenta inoltre attenzione labile e discontinua e spesso tende a distrarsi durante la lezione.

La memoria è carente e l'alunna necessita di strumenti per il richiamo delle informazioni.

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

AREA ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE

D1-D3

1. 1.Apprendimento e applicazione delle conoscenze (copiare, ripetere, leggere, scrivere, calcolare, focalizzare, attenzione, pensare, prendere decisioni)
2. 2.Compiti e richieste generali (routine, controllo del comportamento, autonomie: personale, sociale e didattica)
3. 3.Comunicazione (verbale e non verbale).

Performance iniziale (descrivere la prestazione che l'alunno raggiunge al momento dell'osservazione, tenendo conto delle sue capacità, delle barriere e delle facilitazioni personali e ambientali).

1. **La lettura è stentata; la scrittura è accurata, ma sono presenti errori ortografici. A causa della disattenzione tende spesso ad omettere parole o parti di testo. Non ha memorizzato le tabelline e fatica nel calcolo a mente. Nel calcolo scritto non è acquisito l'algoritmo della divisione.**
2. **L'alunna è abbastanza autonoma nello svolgimento delle diverse attività didattiche: legge, scrive, copia alla lavagna, esegue consegne. Si rileva però una notevole lentezza di esecuzione. In qualche caso, se rimane troppo indietro, l'alunna va in ansia e manifesta forte disagio.**
3. **L'alunna è in grado di padroneggiare i diversi aspetti della comunicazione. Nella conversazione tende qualche volta a smarrire il filo del discorso e a riportarlo con una certa ripetitività verso temi a lei più congeniali (la famiglia, il fratello). La comunicazione risente della scarsità del lessico mentre sono invece padroneggiati i diversi aspetti pragmatici: esprimere opinioni, fare richieste, offrire aiuto, dare informazioni ecc.**

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

AREA ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE

D4-D6

4. Mobilità

5.Cura della persona

Performance iniziale (descrivere la prestazione che l'alunno raggiunge al momento dell'osservazione, tenendo conto delle sue capacità, delle barriere e delle facilitazioni personali e ambientali).

1. Non si ravvisano particolari problematiche nelle abilità grosso-motorie e fino-motorie, nell'area della cura della persona.

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

D7-D9

7.Interazioni e relazioni interpersonali

8.Aree di vita principali (istruzione, vita economica)

9.Vita sociale, civile e di comunità

Performance iniziale (descrivere la prestazione che l'alunno raggiunge al momento dell'osservazione, tenendo conto delle sue capacità, delle barriere e delle facilitazioni personali e ambientali)

-In presenza dell'insegnante di sostegno l'alunna chiede spesso di uscire, forse a causa delle precedenti abitudini scolastiche e tende a ricercare un rapporto esclusivo con la docente.

L'alunna è molto legata al proprio mondo familiare, che si configura come contesto ricco e allargato (ama parlare delle sue cuginette in particolare). Per contro, non sembra aver ancora sviluppato relazioni amicali con i propri coetanei e deve essere incoraggiata ad aprirsi al contesto classe.

Nei confronti dei coetanei sembra soffrire sentimenti di inferiorità e inadeguatezza, che la portano spesso a richiudersi in se stessa. Va pertanto incoraggiata alla relazione tra pari
- l'alunna è inserita in una società sportiva dove pratica l'attività di pallavolo.

PROFILO DI FUNZIONAMENTO: UN ESEMPIO COMPILATO

AREA FATTORI PERSONALI

Fattori personali (area affettivo - relazionale)

1. Stili di attribuzione
2. Autostima
3. Autoefficacia
4. Identità
5. Emotività
6. Motivazione
7. Comportamenti problema

L'alunna mostra notevoli livelli di ansia a causa della situazione per lei nuova. Si rifiuta di svolgere attività di verifica e abbandona il lavoro non appena si accorge di rimanere indietro. A inizio anno ha mostrato inoltre una certa resistenza rispetto all'esecuzione dei compiti pomeridiani, sostenendo di non riuscire a svolgerli da sola (l'alunna è però seguita due volte a settimana nel lavoro pomeridiano; negli altri giorni è aiutata dalla nonna). In qualche raro caso tende ad essere oppositiva e a ricercare il conflitto.

Cfr. <https://www.icverdicaforo.edu.it/materiali-di-lavoro-del-corso-profilo-di-funzionamento-il-modello-icf-per-lelaborazione-del-pei/>



Piano Educativo Individualizzato;

GRAZIE

PER LA VOSTRA ATTENZIONE...

Bibliografia

Dario Janes e Sofia Cramerotti -Il Piano educativo individualizzato- progetto di vita , Volume 1 le metodologie e le strategie di lavoro. Trento , Erickson, 2009, p.66.

Dario Ines, Sofia Cramerotti e Flavio Fogarolo – Il nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica. I modelli e le Linee guida del Decreto interministeriale n.182- 29/12/2020 commentati e arricchiti di strumenti ed esempi. Trento , Erickson, 2021.

D.l. n. 182/2020.

D.L. n.153 del 01 agosto 2023 M.I. e M.E.F.

Cottini Lucio, Claudia Munaro, Francesca Costa, Il nuovo PEI Su base ICF; guida alla compilazione. Giunti Edu, Firenze 2024.

Crispiani P., Hermes 2016 – Glossario scientifico professionale di antropologia, didattica, docimologia, epistemologia, etnologia, linguistica, logopedia, scienze cognitive, scienze motorie, scienze terapeutiche, scienze pedagogiche, scienze psicologiche. Collana di Pedagogia Clinica, Edizione Junior, Bergamo, 2015, pag.239

Crispiani Piero. Hermes –V. Glossario Scientifico-Professionale di Pedagogia e Scienze del Comportamento. Collana Le Bussole. Editore Itard, Ancona 2021.

ICF-CY. Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute. Versione per bambini e adolescenti. Erickson Trento 2007.

Legge 104/92 art.12 c.2 , 3, 4, 5 e art.12 e 13 – D.P.R. del 24 febbraio 1994).

Bibliografia

Nota Ministero dell'istruzione. Dipartimento per il sistema Educativo di Istruzione e Formazione. Direzione Generale per lo studente, l'Inclusione e l'Orientamento scolastico – sentenza n.9795 del 14/09/2021, Tar Lazio. Indicazioni operative per la redazione del PEI per l'a.s.2021/2022.

Nota del Ministero dell'Istruzione n.2044 del 17/09/2021.

Ricerca e Sviluppo Erickson, *BES a scuola. I 7 punti chiave per una didattica inclusiva*. Erickson, Trento, 2015.

Sitografia

<https://www.icverdicafaro.edu.it/materiali-di-lavoro-del-corso-profilo-di-funzionamento-il-modello-icf-per-lelaborazione-del-pei>

<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/>

<http://www.explorans.it/modules/core/lib/d.php?c=aqDO0>

<https://www.merliano-tansillo.edu.it/wp-content/uploads/2019/05/ICF-didattica-caso-1.pdf>

<https://slidetodoc.com/il-modello-operativo-integrato-icf-corso-di-formazione/>